

Premessa

Col presente fascicolo si dà l'avvio alla nuova impostazione dei *Quaderns d'Italia* che, come si annunciava nel numero precedente, si apre in tre direzioni: una parte monografica variabile, una sezione dedicata a saggi di vario argomento, e uno spazio di recensioni particolarmente attento alle traduzioni della letteratura italiana in Spagna.

Il tema monografico col quale inauguriamo il nuovo corso (*Il canone della letteratura italiana oggi*) risponde al bisogno di aprire un dibattito sui criteri didattici e selettivi con i quali lavoriamo come italianisti all'estero. Ma in realtà il problema è più vasto e tocca la questione dolente della crisi della letteratura alle porte del XXI secolo.

In questa prospettiva abbiamo proposto a diversi colleghi il testo-provocazione che apre il fascicolo.

Le risposte ricevute, nonostante la loro ricchezza e parziale discrepanza, coincidono su alcuni punti basilari: 1) consapevolezza della crisi attuale aggravata dalla non facile leggibilità della lingua letteraria italiana e dallo sfaldarsi del canone novecentesco; 2) fiducia nell'insegnamento della letteratura come mezzo conoscitivo e di formazione umana; 3) accordo generalizzato sull'opportunità di invertire il percorso cronologico partendo dal moderno o dal contemporaneo; 4) proposta di un «canone» flessibile rispondente agli interessi delle giovani generazioni pur senza rinunciare a dar conto della storicità dei fenomeni, e rifiutando qualsiasi cedimento a mode e semplificazioni banali.

Quanto agli Autori proposti, si riscontra un primo gruppo contraddistinto dal consenso unanime (Dante, Boccaccio, Ariosto, Leopardi, Montale; seguiti da Petrarca, Manzoni, Verga, Pirandello, Svevo, Calvino); un secondo gruppo che raggiunge l'accordo del cinquanta per cento (Gadda, Saba e, a corta distanza, Machiavelli, Tasso, Goldoni, D'Annunzio, De Roberto, Gozzano, Ungaretti, P. Levi); un terzo strato la cui accettabilità è minoritaria (Metastasio, Alfieri, Belli, Verdi, Pascoli, Tozzi, Pavese, Morante, Pasolini, Caproni, Sanguineti), e infine una schiera di nomi rispondenti a scelte individuali: Cavalcanti, Guicciardini, Galilei, Sarpi, Foscolo, Gozzi, Porta, Nievo, Collodi, Croce, Contini, Marinetti, Vittorini, Buzzati, Rebora, Penna, Silone, Lampedusa, Moravia,

Luzi, Brancati, Sciascia, Volponi, Fo, Del Giudice, Morselli, Zanzotto, Giudici, Camilleri.

Le indicazioni fornite dai docenti non italiani o in attività all'estero confermano questo canone solo al primo livello (Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Leopardi, Manzoni, Verga, Pirandello, Svevo, Montale, Calvino; in area anglosassone, Castiglione e Vico); per il resto introducono significative varianti quali la propensione ad adottare una prospettiva comparatistica e interdisciplinare anziché storico-letteraria. Un caso a parte lo costituiscono le università spagnole dove si oscilla fra il modello «americano» e un'impostazione tradizionale per secoli (di qui la presenza di certi nomi assenti, o quasi, nelle risposte dei colleghi italiani: Marino, Bruno, Verri, Beccaria, Parini, Alfieri, Foscolo, Palazzeschi, e altri ancora).

Le università catalane potrebbero rappresentare un caso di sintesi fra le opposte tendenze. Sarà quindi utile trascrivere la dichiarazione d'intenti inviata dai colleghi di quelle sedi: «L'organizzazione e il contenuto dei corsi mirano a conciliare la prospettiva universale-attualizzante e quella storico-evolutiva alternando quattro tipi di corsi: 1) panoramiche propedeutiche; 2) corsi monografici su generi, movimenti e singoli autori (Dante, Petrarca, Machiavelli, Pirandello, Calvino); 3) sequenze storiche incentrate su momenti di svolta (e quindi su figure come Parini, Manzoni-Leopardi, Verga, Svevo-Pirandello, D'Annunzio-Pascoli, Gozzano, Pavese, Montale, Sanguineti). Sotto tutta questa trama scorre un tragitto teleologico bipartito: il periodo fondativo della modernità e quello della sua crisi».

Ringraziamo vivamente tutti i colleghi che hanno risposto al nostro questionario: ovvie ragioni di spazio impediscono di riprodurne qui i dati pervenuti.

Nel numero precedente della rivista ci siamo dimenticati di citare e di ringraziare per la collaborazione l'ICE (Institut de Ciències de l'Educació) dell'Universitat Autònoma di Barcellona nelle «Prime giornate sull'insegnamento dell'italiano», il cui materiale è stato parzialmente pubblicato nel «Dossier» del numero 3 di «Quaderns d'Italìa». Ci scusiamo dell'involontaria omissione.